

CLUB ALPINO ITALIANO

Sezione di



NAPOLI

BOLLETTINO MENSILE

*“Credo la lotta coll’Alpi utile come il lavoro,
nobile come un’arte, bella come una fede..”*

GUIDO REY.

ASCENSIONI

Relazione della sedicesima gita sociale —
Festa delle Fragole sull’Alburno — 4-5
Agosto 1928.

Il concorso fu soddisfacente, perchè si ebbero dieci partecipanti: Ambrogio e Stella Robecchi, Giuseppe de Luise; Marenzi, Gambauda, Tomaselli, Pisapia, Onetti-Muda (soci della Sezione); Pagano e Saggese (invitati). Mancò la festa per impedimento non previsto dei partecipanti di Sicignano (Vincenzo D’Ambrosio, Guido Pastore e Gregorio Mele), e mancarono le fragole, in gran parte atrofizzate per eccessivo calore e che sarebbe occorso andare a ricercare troppo lontano dalla meta stabilita; ma alle fragole supplirono i lamponi, trovati in relativa abbondanza ed i gitanti si dichiararono soddisfatti. Per guasto dell’automobile, la maggioranza degli intervenuti dovette fare a piedi, la sera del 4 agosto, anche il percorso dalla Stazione a Sicignano, sostando in paese appena un’ora, prima d’intraprendere l’ascensione e siccome il ritorno da Sicignano la sera del 5 fu pure fatto a piedi, in complesso la gita costituì una bella prova di resistenza, superata da tutti senza inconvenienti. La salita, senza lanterna, all’incerto chia-

rore lunare, (mancante del tutto in numerosi tratti) fu fatta in 3 ore dalla fontana di Sicignano al valico sopra le «sette voltate». Altre due ore furono impiegate all’alba, dal valico alla vetta (m. 1742) indugiandosi a contornare numerose ed interessanti doline. Sulla vetta si sostò lungamente, per rifocillarsi e riposare. Al ritorno s’impiegò circa un’ora fino al valico e un’ora e un quarto dal valico a Sicignano. Un abbondante ed appetitoso pranzo raccolse i gitanti nella trattoria del Risorgimento, prima della partenza.

I gitanti, tanto all’arrivo la notte dal 4 al 5, quanto il giorno 5 al ritorno dalla vetta, furono con la consueta cordialità ospitati dal cav. Mario Di Donato, che offrì anche un rifocillamento, accompagnato da ottimo vino e da un cordiale a base di fragola, specialità che fu molto apprezzata dai gitanti, a nome dei quali la presidenza rinnova i ringraziamenti della Sezione, già fatti a voce.

Relazione della diciassettesima gita sociale — Mte Accellica (m. 1657) - Piano di Laceno (m. 1050) - 16-19 Agosto 1928.

Per mancanza di iscrizioni preventive il programma fu modificato. Il socio Ambrogio Robecchi, recatosi direttamente il giorno 16 Agosto a Bagnoli Irpino, faceva l’esplorazione, in salita, del vallone Caliendo, giungendo fino al salto non sormon-

tabile. Il giorno 17, poi, faceva l'ascensione del M.te Accellica. Partito da Bagnoli alle ore 4.45, percorse successivamente la mulattiera per Montella e quella ad Est del M. Sovero (che sbocca sulla rotabile Montella-Acerno sotto il Toppo Puoio), poi il pittoresco sentiero risalente sulla destra orografica l'alta Valle del Calore (fra il M.te Serralonga e l'Accellica), indi il ripido fianco Nord dell'Accellica attraverso i faggeti fino a raggiungere la cresta occidentale alla quota 1500; proseguendo poi lungo detta cresta toccava alle 10.10 la vetta Nord-Ovest (Accellica di Capo fiume), sostando al punto trigonometrico (m. 1657).

Ripreso il cammino alle 11.30 percorreva la sottile ed infida cresta orientale fino all'ultimo salto sul Varco del Paradiso, dove fu costretto a ridiscendere per pendii erbosi ripidissimi e sdruciolevoli, per portarsi, in traversata, alla bocca del Varco. Da quel punto, inerpandosi con difficoltà lungo la torre maggiore del « Ninno », tentò un passaggio per l'altra vetta dell'Accellica, ma di fronte ad una eventuale impossibilità di ridiscendere per mancanza di corda e di compagnia, dovette rinunciarvi dopo essere giunto a metà della torre. Ridiscese al Varco del Paradiso, con successive scivolate da faggio a faggio sui pendii ricoperti di « falasca » a una sessantina di metri più in basso trovò una traccia di sentiero che gli permise di passare dall'altro lato del profondo canalone che separa le due vette. Il pseudo-sentiero, largo appena una ventina di centimetri, fu percorso con grandissima precauzione, perchè incerto, franoso e traversante tratti della falda ripida, in ciglio su precipizi profondi qualche centinaio di metri. Dato il percorso ostinatamente orizzontale, a un certo punto abbandonò la traccia ed obliquamente, aggrappandosi alle erbe ed a qualche raro arbusto, risalì fino ad una zona rocciosa non superabile, perchè formata esclusivamente di estese placche e dovette proseguire fino alla base di un costone, dove trovò una grotta discretamente ampia. Attratto da una apparente traccia di sentiero, deviava sulla destra e si trovava, con sorpresa, dall'altra parte del « Ninno » a livello della forchetta fra la torre e la gu-

glia. Da quel punto, nella speranza di risolvere con un rapido attacco diretto il progettato passaggio, s'inerpicò prima lungo una costa franosa e molto esposta, non offrente possibilità alcuna d'arresti; poi, scavalcata una creolina di roccia letteralmente in frantumi si trovò in critica posizione sopra il canalone principale, in condizioni da non potersi fermare e da essere costretto a proseguire arrampicandosi su una breve parete, con appigli infidi per mobilità dei singoli blocchi, semplicemente incastrati. Non avendo, però, assolutamente potuto procedere oltre per aver trovato una seconda parete più alta e nelle stesse cattive condizioni, fu obbligato, con infinita attenzione e precauzione per evitare il distacco degli appigli, a rifare il pericoloso cammino della salita fino alla Grotta, fortunatamente senza incidenti. Un ulteriore tentativo di risalire il costone (che presentava altre piccole grotte dopo la maggiore) aggrappandosi all'orlo laterale, con brevi deviazioni sui clivi erbosi di tanto in tanto, fu finalmente coronato da successo e la vetta Sud-Est (Accellica dei Piani m. 1582) fu toccata alle 14.

Alle 14.35 ripetuti tentativi di discesa diretta dal fianco Est ebbero esito negativo per l'incontro della grande parete rocciosa a picco o strapiombante e costrinsero a ripiegare sulla vetta Sud-Est. Ripreso il percorso alle 16.5 lungo la cresta in direzione Sud, egli trovò un costone che permetteva la discesa, per quanto malagevole, e traversando poi i boschi in direzione Nord, giunse alle 18.17 sulla rotabile Acerno-Montella poco a nord delle Croci di Acerno e alle 18.52 al punto dal quale il mattino aveva iniziato l'ascensione per la valle del Calore. L'ora tarda, l'oscurità incombente e la presenza di cani da pastore rendevano impossibile il ritorno attraverso i boschi, cosicchè al gitante toccò percorrere la rotabile fino a Montella (circa 7 km.), poi un buon tratto di ferrovia (circa 4 km.); infine una mulattiera sassosa (circa 1 km) e finalmente giunse a Bagnoli Irpino alle 22.

Nel pomeriggio del 18 Robecchi salì al Piano di Laceno per ispezionare il Rifugio, dove pernottò. Il mattino del 19 fu raggiunto alle 7 dai soci Giudio Schreiber e

Amedeo Siciliano, arrivati la sera prima e che avevano pernottato a Bagnoli Irpino.

Dopo una visita al Casone ed una sosta alla sorgente della Tronola i gitanti scendevano insieme a Bagnoli per le solite scorciatoie.

Relazione della diciottesima gita sociale —

Percorso terracqueo da Torre Gaveta a Capo Miseno — 26 Agosto 1928.

Sei partecipanti, tutti soci della Sezione: Ambrogio e Stella Robecchi, Gambaudo, Mariano Amitrano, Amedeo Siciliano e Marenzi. Constatata l'impossibilità di percorrere il piede della grande parete tufacea oltre Torre Gaveta, si risalì alle cave di tufo e, per Monte di Procida, si scese alla spiaggia di Acqua Morta. Di là, per tratti alternati di brevi spiagge e di aspre scogliere, si passò a Miliscola. Dopo, contornando a Nord il Mare Morto, si giunse al Porto di Miseno e, con traversata in barca, si approdò a Punta Pennata. Il ritorno si fece per Bacoli e Baia. La quasi totalità del percorso fu fatta in costume balneare ed i gitanti fecero il bagno all'Acquamorta, a Miliscola e nel Porto di Miseno.

VENTESIMA GITA SOCIALE

Sentiero Forestale di M. Somma (m. 650)

Domenica 16 Settembre 1928: Ore 6.50 convegno alla stazione della Circumvesuviana — Ore 7.20 partenza del treno — Ore 7.56 a S. Anastasia — Ore 9 alle Sorgenti Frettelle — Ore 11 sul sentiero forestale, che si percorre verso Est. — Dalle 12.30 alle 14.30 colazione dal sacco e riposo — Ore 15 discesa pei valloni Scavoletta e Sanseverino — Ore 16 ad Ottaiano — Ore 17 in treno — Ore 17.56 a Napoli (Circumvesuviana).

Direttori: Marenzi, Robecchi, Tomaselli.

AVVERTENZE

La gita è accessibile a tutti. Offre la possibilità di frequenti riposi all'ombra e non presenta tratti difficoltosi. Occorrono scarpe robuste, preferibilmente chiodate. Con la colazione nel sacco occorre portare l'acqua, non avendosi certezza di trovarne alle Frettelle. Il preventivo di spesa è di L. 7.50 (invitati L. 8,50).

VENTUNESIMA GITA SOCIALE

PIZZO S. MICHELE (m. 1653)

Domenica 30 Settembre 1928: Ore 5 convegno alla stazione di Napoli C. — Ore 5.30 partenza del treno — Ore 7.28 a Mercato S. Severino. Proseguimento per Pizzolano e Villa — Ore 9.30 a S. Michele di Basso — Ore 13 sulla vetta del Pizzo S. Michele. Colazione dal sacco — Ore 14.30 discesa pel Costone Atterrana — Ore 17 al Postellone — Ore 18.30 a Solofra — Ore 20.6 in treno — Ore 22.25 a Napoli Centrale.

Direttori: De Luise, Marenzi.

AVVERTENZE

Equipaggiamento da escursione. Colazione nel sacco. Rifornirsi d'acqua a Mercato S. Severino. Preventivo di spesa L. 31 a tariffa ordinaria, L. 25.50 con la riduzione del 30 per cento, L. 19.50 con la riduzione del 50 per cento.

GITE INDIVIDUALI

Domenica 12 Agosto i soci Ambrogio e Stella Robecchi, Marenzi e Giusti salirono al Vesuvio per la Grande Frattura. Giunti sull'orlo del gran cono al tramonto, penetrarono nel cratere rasentando l'imponente colata di lava sversantesi nella Valle dell'Inferno e traversando in gran fretta le scorie roventi, dove la temperatura era insopportabile. Usciti dalla zona pericolosa sostarono a lungo in prossimità della base del conetto, in discreta attività, con frequenti abbondanti proiezioni di grandi brandelli di lava in tutte le direzioni, che nell'oscurità avevano riflessi e riverberi impressionanti, ai quali si aggiungevano le contorte volute delle masse rosseggianti di vapori, a volta a volta oscurantisi, che davano allo spettacolo un carattere addirittura infernale.

Nella più fitta oscurità, all'incerta luce d'una sola lanterna, si fece il giro della base del conetto nel senso est-sud-ovest, traversando campi di scorie irte ed acutissime e di lastroni fragili e rompentesi, con continuo rischio di cadute, che, fortunatamente, non si verificarono.

Incontrate di nuovo le lave recentissime,

alle quali la temperatura era nuovamente eccessiva e si incontravano frequenti emanazioni cloridriche, il piccolo gruppo dovette arrestarsi a una cinquantina di metri appena dalla piccola cupola conica sulla bocca aperta da pochi giorni, dalla quale usciva in continuazione una lingua di fiamma vivida e bianca di bellissimo aspetto, soffiata con violenza. Rifacendo in parte il precedente percorso, si uscì dal cratere dall'imbocco sud della grande apertura orientale e si completò il giro dell'orlo fino alla stazione superiore della Funicolare.

Una impressionante discesa fu fatta lungo un canalone sassoso e ripidissimo, che condusse alla ferrovia Cook a metà strada dalla Funicolare all'Osservatorio. Giunti alle 2 del lunedì all'osteria dell'« Eremita », i gitanti, rificollatisi, riposarono alla meglio in attesa dell'alba e poi discesero in un'ora alla stazione della Circumvesuviana a Pugliano.

Il 14 Agosto, con la guida Tita Piaz, il nostro socio Domenico di Caprio, insieme alla suocera Nanda Lorini di Milano, faceva successivamente la scalata e la discesa delle Torri di Vajolet (Winkler, Stabeler e Delago).

Nelle Dolomiti Orientali, i nostri soci coniugi Cesare ed Emma Capuis con la figlia Matilde, il 12 Agosto, saliti alla Forcella

Cinque Dita, legatisi in cordata, iniziavano la scalata della Punta Levante o Cima Grohman (Sasso Lungo) per la difficile via Enzensperger e portavano a termine benissimo l'ascensione.

Il 14 Agosto i coniugi Capuis scalarono la difficile Cima Piccola di Lavaredo per la via Sud ed il Camino Zsigmondy. Il 19 agosto, infine, affrontavano l'ardita scalata della Torre Venezia nei Cantoni di Pelsa, superando il cimento con ottimo successo.

Il 21 e 22 Agosto il socio Bartolomeo Gallo ha fatto l'ascensione del Cervino, con discesa dal versante Svizzero senza guida.

GRUPPO SKYATORI NAPOLETANI

Per importanti comunicazioni circa la riduzione ferroviaria, è indetta una riunione per martedì 11 settembre presso la Sezione del Club Alpino Italiano, via Duomo, 219, alle ore 21.

Si prega vivamente di non mancare.

CONDOGLIANZE

Al consocio Carlo Ferraro, per la morte della madre, la Sezione rinnova le condoglianze, già fatte direttamente.

Direttore-responsabile: ALFREDO SPANO

Tipografia CIRO RUSSO — Napoli

1 Settembre 1928

BOLLETTINO MENSILE

ANNO VII. - N. 9

CLUB ALPINO ITALIANO

SEZIONE DI NAPOLI -:- Via Duomo 219 (R. P. 175)

CONTO CORRENTE POSTALE

S Sig. ing. Giuseppe de Luise
Via Roberto Savarese 8
NAPOLI (42)

(Prov.)